

A Palazzo San Giorgio

# Il nuovo soldato tecnologico punta sulla comunicazione

**Il programma "Forza Nec" vuole incrementare le possibilità di contatti e scambio d'informazioni del singolo militare in azione**

SISTEMI di protezione balistica, visori binoculari per i controlli notturni, microcamere per riprese nascoste e sistemi di contrasto agli attacchi batteriologici. Il soldato del futuro sembra uscito dritto da un romanzo, roba - apparentemente - da (fanta)scienza che rappresenta un'attrattiva del Festival a Palazzo San Giorgio, dove lunedì scorso s'è aperta la settimana delle forze armate ed è stato allestito un manichino-prototipo. In realtà quello proposto dall'esercito italiano è un modello di militare che potrebbe (dovrebbe) essere operativo entro il 2014: un progetto ad altissima definizione tecnologica, cui lavorano da mesi Finmeccanica e Aiad.

Il soldato futuro, come viene definito, è parte di un più ampio programma di digitalizzazione delle forze armate denominato "Forza Nec" (nell'ambiente gli acronimi sono molto amati), *network enabled capabilities* cioè la possibilità d'incrementare ad altissimo livello le possibilità di contatti e scambio d'informazioni anche in caso di azioni singole.

«La protezione dei soldati - spiegano al comando militare esercito Liguria, che cura l'esposizione - non passa solo attraverso la maggiore quantità di acciaio, ma è sempre più condizionata dalla possibilità di conoscenza d'informazioni vitali. Avere la situazione completamente sotto controllo e la possibilità d'uno scambio di



**Il manichino esposto in mostra**

dati in tempo reale, può permettere alle unità fino ai più piccoli livelli di operare prima che la minaccia si materializzi. E la filosofia "Nec" prevede proprio la capacità di collegamento di tutte le strutture impiegate, dal centro decisionale fino al singolo soldato sul campo».

E' proprio il potenziamento delle qualità individuali il fine ultimo. «Il soldato - proseguono dal comando ligure - potrà accedere a banche dati e situazioni come se fosse davanti al proprio personal computer, potrà comunicare mandando messaggi facilmente componibili, potrà vedere di notte come di giorno e potrà inviare immagini a tutti i "colleghi" connessi in rete. E' ovvio che il conseguimento

dell'obiettivo passa in primis per l'ammodernamento delle dotazioni individuali». I nomi dei mezzi di supporto sono come minimo "evocativi", per il momento un sogno di carta che dovrebbe concretizzarsi - almeno in parte - entro sei-sette anni: Freccia, Dardo, Centauro e Ariete, tutti caratterizzati da elevata mobilità, protezione e potenza di fuoco. «La possibilità di gestire a distanza situazioni sul terreno, oltre a garantire una maggiore sicurezza del personale, permette di razionalizzare le risorse, soprattutto di raffinare un modello di soldato utile all'intervento post-combattimento».

In termini pratici, l'obiettivo è quello di realizzare entro il 2014 una "Grande unità terrestre pluriarma", interconnessa da una maxi-rete digitale: un'unità, come detto, adatta soprattutto a operazioni di «stabilizzazione e ricostruzione», ossia in quella fase delle ricognizioni finalizzata al ritorno alla normalità dopo eventi bellici.

Finmeccanica e Aiad stanno avanzando parecchio, nella sperimentazione, tanto che prototipi "materiali" sono già a disposizione di un'unità definita «laboratorio». Il lavoro è condotto dal trentunesimo reggimento di stanza ad Altamura (in provincia di Bari), dov'è già stata realizzata la conversione di carri armati e blindati e si proseguono le prove avvalendosi degli stessi soldati e non di semplici tecnici. Non tutti i test hanno dato i risultati sperati. «Ma - concludono a Genova - l'attività sul campo consente, e parecchio, di accelerare i tempi. Vista così sembra fantascienza, ma il 2014 non è troppo lontano».

**MATTEO INDICE**